

LIBRO. EDITO DA **FORUM**

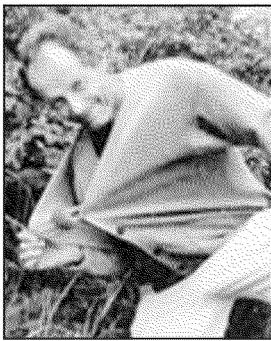
Le "Rivolte" etiche di Erri De Luca e Danilo De Marco

di PIETRO SPIRITO

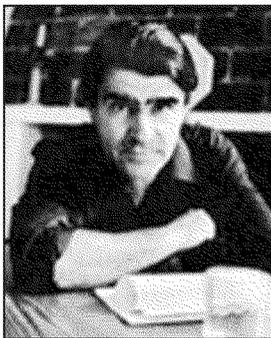
L'impegno civile nell'arte è una tautologia: l'arte, quando è vera arte, autentica e necessaria rappresentazione del mondo, del suo bene e soprattutto del suo male, dei suoi limiti e delle sue potenzialità, delle sue sofferenze e dei corti circuiti che esprimono la natura inafferrabile dell'uomo - quando l'arte è sincera risponde sempre al richiamo dell'impegno civile. Altrimenti è pura retorica, oppure meccanismo di mercato, macchina consolatoria. E ci sono artisti che fanno dell'impegno civile un marchio di riconoscimento, rendendo esplicita una militanza intrinseca al loro lavoro, e altrettanto necessaria. Lo scrittore **Erri De Luca** è uno di questi, così come il fotografo **Danilo De Marco**. Due amici, due artisti che amano il fumo della prima linea, che si sono conosciuti nella Sarajevo devastata dai bombardamenti e li hanno scoperto di avere più di qualcosa in comune:

"Noi due siamo disabili nell'epoca degli spaventapesseri, i fantocci di paglia che raccomandano di tapparci in casa e aizzano l'insicurezza privata. Siamo disabili senza coraggio pubblico in piazza e fraternità di zingari tra zingari".

Inevitabile che i due, lo scrittore e il fotografo, uniti dalla nostalgia di un tempo in cui "il noi non era un pronome personale, ma politico", un mondo dove ancora c'erano "figure sospette a ogni potere costituito" e che soffriva "di irritabilità, fisica e politica, distribuita



Lo scrittore Erri De Luca



Danilo De Marco

ovunque", si mettessero insieme per innalzare un canto comune a fronte di un mondo che, oggi, "è semplicemente un pianeta con una sola legge dominante", un mondo diventato "distante".

Il risultato è il racconto de "Le rivolte inestirpabili" (Ed. **Forum**, pagg. 111, euro 14,50), tascabile fotografico che unisce parole e immagini. Le immagini sono quelle, in un drammatico bianco e nero, scattate da De Marco nei luoghi della terra dove la parola "lotta" ha ancora un suo senso e una sua pregnanza: lotta per il diritto alla vita, alla libertà e alla dignità. Ecuador, Uganda, Messico, Sri Lanka: ritratti di donne, bambini, anziani colti nella fatica del vivere quotidiano. Ma anche ex partigiani del Friuli, a ricordare che la Storia con il suo pesante bagaglio di lotte può essere - anzi è - maestra. Sono volti rugosi, come scolpiti nel legno, segnati ma sempre vitali quelli immortalati da De Marco. Le parole sono quelle di De Luca: storie, riflessioni, pensieri accompagnano con enfasi queste immagini che "fotografano l'insonnia della terra", in un'elegia dell'umano dai chiaroscuri netti, sicuri, il cui segno separa bene e male con una certezza dove non c'è spazio per l'anima ambigua del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

